CORRIERE DELLA SERA
Cronaca
Roma
11° C

3 gennaio 2012

San Camillo, superlavoro al pronto soccorso «Carichi di lavoro eccessivi per il personale»

Protesta nel nosocomio, smentita dalla direzione. L'Osservatorio Dossetti denuncia: negli ospedali romani medici e infermieri allo stremo, mancanza di posti letto e sicurezza

ROMA - Il giorno dopo che l'anziana 91enne è rimasta in attesa ore per una visita all'ospedale di Tor Vergata, giunge la protesta del personale del pronto soccorso dell'ospedale San Camillo. «La situazione dei pronto soccorso degli ospedali della Capitale rischia di andare fuori controllo, con gravi ripercussioni sul diritto alla salute dei romani» ha detto Corrado Stillo, il responsabile dell'Osservatorio per la tutela e lo sviluppo dei diritti dell'associazione Giuseppe Dossetti. La novantenne era rimasta su una sedia a rotelle per mancanza di barelle.

LA REPLICA DI MORRONE - Dura la replica del direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, Aldo Morrone: «Questa faccenda è tutta inventata: non è in atto alcuno stato di agitazione e non c'è nessuna situazione 'esplosiva', ma il nostro Pronto Soccorso sta funzionando a pieno ritmo, come sempre». Secondo la direzione «il presunto stato di agitazione fra i dipendenti del Pronto Soccorso» non c'è: «Certo, c'è molto da fare, ci sono delle emergenze - ammette Morrone -, ma il nostro personale medico, infermieristico, tecnico e di supporto è tutto al lavoro e sta dando prova di grande professionalità».

«CARICHI DI LAVORO INSOPPORTABILI» - Eppure secondo i sindacati al San Camillo il personale del pronto soccorso dell'ospedale lamenta carenze per i pazienti in attesa di visite d'urgenza. I problemi sarebbero emersi in un recente monitoraggio compiuto dall'associazione Dossetti in diverse strutture di Roma: che evidenzia «carichi di lavoro insopportabili per medici e infermieri», l'anticamera dei malati in barella in attesa di un posto letto che arriva spesso dopo giorni, la mancanza di sicurezza nelle ore notturne, l'insufficienza stessa delle barelle con sostituzione impropria delle lettighe dei mezzi dell'Ares.

RINUNCIA A FERIE E RIPOSI - «Comprendendo che l'aumento del carico di lavoro è determinato anche dalla chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio», replica Morrone, al San Camillo «il nostro personale ha rinunciato a ferie e turni di riposo per venire incontro a una situazione difficile in questa ultima settimana, dal 26 dicembre al 2 gennaio durante la quale abbiamo avuto 80 codici rossi, 334 gialli, 913 verdi e 37 bianchi, contro i 46 codici rossi e 251 gialli della stessa settimana nel 2011». In un periodo critico, ribadisce Morrone, «c'è stato un

deciso aumento dei codici di maggiore emergenza, ai quali comunque il personale sta facendo fronte con molto impegno e per questo lo ringrazio».

SITUAZIONE ESPLOSIVA - Ma l'associazione Dossetti non si ferma e se la prende, spostando il tiro, con la Regione Lazio: «Il tema della dignità del malato e dei suoi familiari non viene per niente preso in esame dai vertici della Regione, più preoccupati di mantenere i loro privilegi che garantire la tutela dei diritti dei cittadini. Invitiamo i responsabili della sanità laziale - conclude l'associazione - a occuparsi con urgenza e sollecitudine di una situazione esplosiva quale quella dei pronto soccorso, aprendo da subito un tavolo di confronto e di proposte con i rappresentanti delle organizzazioni dei cittadini, dei sindacati degli operatori medici e non medici».